

Terme di Valgrande, sentenza senza vincitori nè vinti

**La società resta al suo posto senza ottenere gli 800mila euro richiesti.
Il Comune rimborsa solo un'esigua somma per le manutenzioni**

Comelico Superiore

Né vinti né vincitori per la sentenza arbitrale che vedeva contrapposta, da una parte, la società che gestisce le Terme di Valgrande e, dall'altra, il Comune di Comelico Superiore. Quella che è stata notificata, lunedì mattina, alle due parti appare come una decisione salomonica, che dà allo stesso tempo ragione e torto ad entrambi i contendenti: perdono le Terme sulle principali domande svolte, perché incassano solo 15.876,85 euro su una richiesta complessiva di 800 mila euro (di cui 500 mila rivendicati per spese di manutenzione straordinaria sullo stabile e che potranno essere pagati solo al termine del contratto, nel luglio 2023); perde il Comune sulla risoluzione contrattuale che, proprio per la dichiarata esistenza del credito delle Terme, non è stata avallata. La società vince perché resta al suo posto; il Comune vince perché dovrà rimborsare solo quanto stabilito dagli arbitri. Respinte, inoltre, la richiesta degli altri 300 mila euro avanzata dalle Terme per presunti danni subiti "in termini di immagine, reputazione commerciale, ritardi o disagi", giudicati insussistenti perché non è mai stata interrotta la somministrazione gratuita dell'acqua minerale e termale. Pesanti censure poi al contratto di affitto d'azienda del 2003, con interi capoversi dichiarati nulli e compensati, metà ciascuno, i 60 mila euro di costo dell'arbitrato, che peraltro si sommano alle spese degli avvocati difensori e dei consulenti tecnici di parte. Nel merito, il lodo fa chiarezza su una materia complessa e riconosce a carico del Comune le sole "manutenzioni straordinarie urgenti dell'immobile", eccependo che nulla è dovuto nel caso in cui il gestore esegua interventi non previamente autorizzati; dichiara pertanto che non sono dovuti altri rimborsi per la piscina esterna, per l'ascensore, per il percorso vascolare, che il Comune aveva pagato in quota parte di sua spontanea volontà. Chiarito, infine, che solo al Comune spetta decidere se e quali contributi concedere. «Le pesanti censure dimostrano in quale difficile situazione ci siamo trovati ad operare - affermano in municipio -. Ora, almeno, un po' di chiarezza è stata fatta: la popolazione non verrà tassata per pagare i 785 mila euro ingiustamente pretesi dalle Terme. Abbiamo dimostrato le nostre ragioni, peraltro senza poter contare da due anni a questa parte su alcun introito per affitto, quello stesso affitto che passa ora, e sulla carta, a 55 mila euro annui».

«La società termale - commenta ancora l'Amministrazione comunale - ha scelto il procedimento più costoso, spendendo a conti fatti più di quanto potrà incassare e costringendo altresì il Comune a spendere più di quanto sarebbe stato necessario nel caso di un ricorso alla giustizia ordinaria. E tutto ciò avviene mentre il Comune sta realizzando lavori per 430 mila sullo stabilimento termale, al fine di ricavare una nuova centrale a biomassa che abatterà i costi di riscaldamento acqua e ambienti termali del 40 per cento». La conclusione della vertenza appare, comunque, ancora lontana: dopo l'appello c'è la Cassazione e al Tar pendono altri due ricorsi delle Terme contro il Comune.